

## I FANTASMI DEL PASSATO

### Il ministro Flick «Non ci sono rischi di scarcerazione»

**BENEVENTO.** Il ministro della giustizia Giovanni Maria Flick è stato avvicinato, ieri, dai giornalisti alla festa del Ccd in svolgimento a Telesse. La richiesta era di commentare la sentenza della Cassazione sul caso Priebke. Flick ha detto: "Dovrei ritenere che non ci siano rischi sulla scarcerazione dell'ex capitano nazista. La Suprema corte ha aggiunto il ministro - non mi pare sia pronunciata su questo aspetto della vicenda". Per il resto, il ministro ha detto di non voler commentare la sentenza e ha poi aggiunto: "Non faccio mai commenti sulle sentenze, almeno fino a quando non le ho lette, specie se riguardano aspetti dell'attività del Ministero. Da quello che ho letto la Cassazione rimanda alla Corte Costituzionale la decisione sulla convenzione internazionale sull'estradizione. Il giudizio spetta dunque alla Corte Costituzionale e fino a quando non ci sarà è ovvio che la convenzione resta valida". Ovviamente il ministro non ha voluto commentare neanche quello che sostiene la Cassazione a proposito dell'arresto di Erich Priebke.



Il maggiore delle Ss Erich Priebke

Rodrigo Pais

# Il caso Priebke all'Alta corte

## La Cassazione rinvia. L'ex Ss resta in cella

L'ex ufficiale delle Ss Erich Priebke resta in carcere. La Corte di cassazione ieri avrebbe dovuto giudicare il ricorso presentato sull'arresto del boia, arrestato notificato la notte tra il primo e il 2 agosto. Ma il giudizio è stato sospeso. La Cassazione ha infatti sollevato d'ufficio un dubbio sulla legittimità costituzionale degli articoli 8 e 9 della convenzione internazionale d'estradizione. Soddissazione del ministero di Grazia e giustizia.

#### FABRIZIO RONCONI

Un anno. La corte Costituzionale ha dodici mesi di tempo per esaminare il ricorso. Per capire il nocciolo di questo ricorso bisogna tornare con la memoria a quella notte di agosto. Quando Priebke, già in libertà dopo la sentenza del tribunale militare di Roma, fu arrestato nuovamente proprio grazie alla richiesta di estradizione giunta dalla Germania, dove vorrebbe processarlo la procura di Dortmund. Ecco, adesso alla Cassazione è semplicemente venuto il sospetto che forse non è tanto corretto, e logico, spedire il boia in Germania e sottrarlo così di fatto alla giustizia italiana.

#### Il ministero

Un dubbio che, secondo il mini-

stero di Grazia e Giustizia, cela tuttavia qualche altra considerazione. Il succo del ragionamento raccolto negli ambienti ministeriali è questo: se la corte di Cassazione ha sollevato la questione di costituzionalità sulla parte che riguarda la procedura di estradizione, questo vuol dire che ha intanto giudicato non manifestamente illegittimo il provvedimento di arresto di Priebke. La Cassazione infatti - si fa rilevare nei corridoi del ministero - avrebbe individuato, nel caso specifico, un possibile conflitto tra le norme del trattato di estradizione che riguardano procedimenti in corso per gli stessi fatti e quindi il principio del non «bis in idem», che secondo diversi pareri non riguar-

da solo la sentenza, ma anche i procedimenti in ogni grado. L'attenzione della Corte si sarebbe quindi soffermata sulla procedura di estradizione, superando il provvedimento di arresto.

#### «Doveva tornare libero»

I legali del boia ascoltano questi discorsi e mettono su facce nerissime. Al mattino sfoggiavano una certa sicurezza. Ora sentite l'avvocato Velio Di Rezze: «La decisione della Cassazione non mi soddisfa proprio per niente perché, di fatto, Priebke continua a restare in carcere. Secondo me, invece, doveva tornare immediatamente libero...».

Erich Priebke era stato arrestato alle 2.15 del 2 agosto, otto ore e 15 minuti dopo la lettura della sentenza del tribunale militare di Roma, che aveva disposto la sua messa in libertà. Otto ore e 15 minuti trascorsi da Priebke in una stanza al secondo piano del palazzo militare di viale delle Milizie, trasformatosi in una trappola. La tensione, con scontri tra i manifestanti e le forze dell'ordine, si allentò solo quando il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, raggiunto il tribunale militare intorno alla mezzanotte, rese noto il nuovo arresto di Priebke

da parte della Digos, disposto in base all'art. 716 del codice di procedura penale, che prevede l'arresto provvisorio di persona nei cui confronti è stato annunciato un provvedimento di estradizione. L'arresto fu poi convalidato il 3 agosto dalla corte di Appello di Roma.

Ieri nessuno immaginava questo ricorso alla Consulta. E c'è ancora un capitolo aperto. È quello costituito dall'istanza di ricusazione del presidente del tribunale di Roma, Agostino Quistelli, che ha giudicato in primo grado l'ex ufficiale delle Ss. La richiesta di ricusazione era stata presentata lo scorso luglio dai legali di parte civile, ma la Corte di Appello militare l'aveva respinta. Dopo la sentenza, le parti civili hanno però presentato numerosi ricorsi in Cassazione, e questi ricorsi verranno discussi il prossimo 15 ottobre.

Ma per quella data, Priebke sarà già libero, e al sicuro. L'hanno promesso trenta fascisti che, in piazza Colonna, manifestavano solidarietà al boia. Forse è una cosa seria. Lo dice anche l'avvocato generale Giovanni Gazzara, pubblico ministero nell'udienza in Cassazione: «C'è, ed è concreto, il rischio che Priebke possa fuggire».

#### IL COMMENTO

## Ma la Storia prevalga sui cavilli e sui ricorsi

#### WLADIMIRO SETTIMELLI

LA STORIA, il dramma sconvolgente delle Ardeatine e la vendetta nazista su Roma, corrono il rischio di essere sepolte sotto un mare di carte, di ricorsi, di cavilli giuridici, di scontri tra avvocati e giudici. Tutti legittimi, intendiamoci, perché anche Priebke, in una Repubblica nata dalla Resistenza e dalla lotta per la libertà, ha il diritto di difendersi e di essere difeso. Ma oltre il «diritto» sancito dai codici, c'è anche quello morale e storico che richiede chiarezza, linearità, lealtà e rispetto per chi ha dato la vita per difendere un bene comune: quello della collettività, della Patria (sia detto senza retorica, ovviamente) e della Nazione come tale. Un diritto ben più alto e più grande di qualunque altro.

Certo, la Cassazione ha deciso che Erich Priebke rimanga ancora in carcere per un anno, ma questo non consola certo i congiunti delle vittime della barbara strage delle Ardeatine.

Che cosa volevano queste persone dai giudici della Repubblica? Che qualcuno trovasse il coraggio di dire con chiarezza, leggi alla mano, che quella strage fu soltanto una orrenda vendetta verso Roma e i suoi abitanti. Una vendetta che andava ben oltre perfino alle cosiddette leggi di guerra. Una vendetta inammissibile in qualunque circostanza, una offesa che partiva da presupposti razzisti e infami.

Una vendetta che, ancora oggi, viene, in ogni momento, portata a termine, in mille angoli del mondo. Perché uno appartiene ad una diversa etnia, crede o non crede in una diversa fede religiosa, mangia con le mani invece che con la forchetta, non vuole in tavola il maiale, ma solo carne di serpente e così via. Semplichiamo? Banalizziamo? Certo. Ma a volte è necessario per cercare di essere chiari.

Riepiloghiamo a grandi linee quello spicchio di storia che comprende l'attentato gappista di via Rasella e la strage delle Ardeatine. Dunque il fascismo era alleato con il nazismo. Ad un certo momento, crolla il regime e c'è chi inizia a battersi perché l'Italia torni ad essere un paese libero. A questo punto i nazisti, con l'aiuto di una minoranza di fascisti di Salò, entrano nel nostro paese e lo occupano militarmente. Insomma, diventano i padroni in casa nostra e impongono la loro presenza con la violenza e l'orrore. Gli italiani che non vogliono più stranieri in casa propria, hanno o no il diritto di battersi per cacciarlo?

A prescindere, per un momento, dall'attacco di via Rasella, c'è, dunque, una guerra in corso. Ma i soldati della «razza superiore», ritengono inconcepibile che qualcuno si ribelli ai propri ordini. Così, dopo gli scontri con i partigiani, prendono 335 italiani e li massacrano in modo atroce. Alcuni facevano, senza alcun dubbio, parte della Resistenza. Altri, erano italiani non coinvolti in niente. Altri ancora vengono uccisi soltanto perché ebrei. Si sceglie addirittura la proporzione di uno a dieci. E perché mai? Quale diritto hanno i nazisti nello stabilire che un loro soldato vale almeno dieci italiani? Quale popolo del mondo accetterebbe una mostruosa e vigliacca proporzione del genere? Nessun partigiano e nessun resistente ha mai deciso di fucilare dieci tedeschi per ogni italiano ucciso. Eppure c'è chi ha cercato di far passare per «normale» anche questo.

Dopo cinquanta anni, uno di questi nazisti protervo e infame, viene arrestato dopo una vita agiata e tranquilla. Ammette di aver massacrato due uomini alle Ardeatine e di aver tenuto in mano la lista dei «degni di morte». Ma non basta. Si comincia a dire che sono passati troppi anni e che lui, il buon vecchio Priebke, ha solo obbedito agli ordini. Poi comincia il gioco dello scaricabarile. Cioè, la cosiddetta «patata bollente» che viene passata da una mano all'altra: Tribunale militare, Corte d'Appello, Cassazione e ora Corte Costituzionale. Nessuno, insomma, che trovi il coraggio di andare al nocciolo del problema: e cioè la condanna netta e precisa di una mostruosità come quella delle Ardeatine. Una mostruosità che rimanda e richiama alla memoria e nel cuore, le stragi orrende d'ieri e di oggi, in tutto il mondo.

È questo che vogliono i parenti delle vittime e hanno ragione ad esigere questa condanna. Certo che, in questo quadro, Priebke diventa un «accessorio». Ma nessuno dei congiunti dei martiri delle Ardeatine vuole l'ex capitano nazista alla forca. Tra l'altro è un uomo vecchio e ormai solo. Ma che le sue idee e i suoi principi siano duramente condannati è giusto e legittimo. Invece lui, per ora, rimane in carcere, ma la «patata bollente» continua a girare. Forse, se certi giudici avessero lo stesso coraggio che ebbero i gappisti e i partigiani nel 1943, tutto si sarebbe già concluso. E nel modo più giusto.

#### L'INTERVISTA

Il procuratore militare Antonino Intelisano

## «È una decisione giusta»

ROMA. Procuratore Intelisano, come interpreta la decisione della Cassazione?

Ne penso bene. Erich Priebke, intanto, rimane in carcere perché il titolo costitutivo dell'arresto è un anno. Si era aperta la questione dei famosi quaranta giorni entro i quali la Germania avrebbe dovuto inviare in Italia la richiesta di estradizione. La documentazione è arrivata. La durata massima dell'arresto provvisorio è di 12 mesi. Sulla base della decisione presa ieri dalla Cassazione, la Corte Costituzionale adesso dovrà decidere se gli articoli della convenzione europea che consentono la richiesta di estradizione da parte di un paese straniero - quando un soggetto è perseguito nello Stato che ha ricevuto la richiesta - siano conformi o meno alla nostra Carta costituzionale.

Il procuratore Antonino Intelisano è stato il grande accusatore dell'ex capitano delle Ss al processo di primo grado conclusosi alla fine di luglio ed è stato anche uno degli ispiratori del meccanismo giudiziario che ha impedito a Priebke di tornare libero dopo la sentenza del tribunale militare presieduto dal giudice Quistelli.

La decisione della Cassazione viene letta da qualcuno come il se-

gnale di un rimbalzo di responsabilità...

Non sono d'accordo con queste interpretazioni. È una questione importante quella che si pone. Ci vuole una parola chiara. In passato si erano già posti problemi collegati all'articolo 8 della convenzione europea. È giusto che in una materia di tanto respiro si arrivi ad una decisione chiara. L'unico organo che può dire una parola certa è la Consulta. L'articolo 705 del Codice di procedura penale afferma che quando nei confronti di un soggetto c'è un procedimento per lo stesso fatto per il quale un paese estero chiede l'estradizione, questa estradizione non può essere concessa. L'articolo 8 della Convenzione europea, invece, afferma che lo Stato richiama "può" rifiutare e non "deve" rifiutare l'estradizione. In questo bisticcio tra "può" e "deve" prevale il nostro Codice o la Convenzione internazionale? La Corte di Cassazione su questo ha investito la Consulta.

L'avvocato Taormina interpreta in modo favorevole alla difesa di Priebke la decisione della Cassazione.

Le ordinanze vanno lette in base alla motivazione e questa ancora

non la conosce nessuno. Ognuno, quindi, può caricare la decisione di ieri dei significati che crede. Mi sembra importante un minimo di prudenza e di pazienza. Occorre leggere la motivazione che renderà nota la Cassazione sulla decisione adottata. Quella di ieri mi sembra una scelta imposta da una normativa nazionale e internazionale non univoca. Si pone un problema di certezza del diritto che la Corte Costituzionale deve affrontare. La valutazione che dà l'avvocato Taormina si può anche rivoltare. Perché si può dire che se la Corte di Cassazione avesse ritenuto l'arresto arbitrario l'avrebbe annullato.

Procuratore, la Suprema Corte dovrà adesso esprimersi sui ricorsi presentati dalla procura militare e dalle parti civili nei confronti del giudice Quistelli...

Si tratta di una questione diversa. Il 15 ottobre è una data che rimane. Quella sulla legittimità del Tribunale a giudicare Priebke diventa la discussione più importante. Potrebbe togliere di mezzo, almeno formalmente, ogni materia del contendere per quel che riguarda altre vicende di tipo collaterale.



Antonio Intelisano

R. Pais



Carlo Taormina

M. Lanni

#### L'INTERVISTA

Carlo Taormina difensore di Erich Priebke

## «La Corte ci darà ragione»

ROMA. «La Cassazione in base ai principi di obbligatorietà dell'azione penale e di sovranità della giurisdizione giudica illegittimo l'arresto; è questo il significato della decisione di ieri». L'avvocato Carlo Taormina non ha dubbi: «La Suprema Corte si rimette alla Consulta perché sancisca questa interpretazione - commenta - . Altrimenti avrebbe respinto il ricorso. Quello di ieri è un segnale che postula la illegittimità del provvedimento».

Il suo collega, l'avvocato Di Rezze, sostiene cose diverse. Definisce la decisione della Corte di Cassazione: «un modo per rinviare il problema». Disparità di vedute nel collegio difensivo di Priebke?

La mia valutazione tecnica l'ho espressa prima. Indubbiamente, però, la Corte di Cassazione avrebbe potuto attendere ad una interpretazione costituzionale dell'articolo 8 della Convenzione internazionale sull'estradizione e, quindi, ritenere doverosa la non estraditabilità di Priebke. La Consulta avrebbe potuto attendere ad un'opera di interpretazione costituzionale, quindi. Ciò detto, però, non mi sento di dire che la Corte ha sbagliato visto la formula equivoca dell'articolo 8. La cosa che invece mi sorprende invece è un'altra...

Quale avvocato?

Quella che non si è tenuto conto di un dato documentale assolutamente insuperabile secondo il quale alle 2.15 del 2 agosto scorso (il momento del nuovo arresto di Priebke ndr) non c'era ancora alcuna richiesta d'arresto della Repubblica Federale tedesca nei confronti di Priebke.

Ma la procura militare ribadisce che quella richiesta era stata presentata il 16 luglio...

È assolutamente sbagliato. Il 16 luglio ci fu soltanto una richiesta di ricerche avanzata dall'Interpol all'Italia in relazione all'ordine di cattura emanato nel 1995 dai giudici tedeschi in relazione alla richiesta di estradizione avanzata dalla Germania all'Argentina. È sempre mancata sia una richiesta di arresto provvisorio, sia la indicazione della volontà dello Stato tedesco di avanzare richiesta di estradizione. Sia la prima che la seconda sono successive. La cosa che mi meraviglia è come sia stato possibile scavalcare questo dato documentale assolutamente insuperabile. La richiesta di arresto provvisorio, pure informale viesto che proveniente soltanto da Interpol, è delle 9,03 del 2 agosto 1996. Priebke viene arrestato prima: alle 2,15 dello stesso giorno. Non c'è ombra di dubbio, quindi, sulla illegittimità del provvedimento.

La procura di Roma ha chiesto al

tribunale dei ministri l'archiviazione della denuncia presentata da lei nei confronti del ministro Flick...

Non capisco la richiesta di archiviazione avanzata dai magistrati romani. In questa vicenda c'è stata l'incapacità di una interpretazione ministeriale calata persino in un documento redatto dal direttore generale per gli Affari penali del ministero di Grazia e giustizia. In essa si tende ad utilizzare la procedura dell'ordine di cattura del tribunale di Dortmund e la richiesta di infomazioni e di ricerche come se fossero richieste di arresto provvisorio. Il che non è. Noi reagiremo con tutte le iniziative che la legge ci consente. Cioè chiederemo al Tribunale dei ministri di fare indagini al massimo livello cercando di accertare quali fossero le persone presenti nella stanza dove quella notte venne presa la decisione di riarrestare Priebke. E questo anche perché ci risulta che in quei locali ci fosse gente estrema assieme a chi doveva assumere le determinazioni. Vogliamo che venga stabilito se sia vero o no che il ministro Guardasigilli ha esercitato un ruolo decisivo nell'assunzione di quella determinazione. Agli atti del processo c'è la prova che il ministero di Grazia e giustizia è intervenuto in maniera determinante. □ N.A.